

**altromondo editore**

**100% MADE IN ITALY**

Iride

**CHIARA LUCCHINI**  
**ACQUA E CENERE**

ISBN 978-88-6281-402-7

copyright 2009, AltroMondo Editore

[www.altromondoeditore.com](http://www.altromondoeditore.com)

soluzioni grafiche e realizzazione

THE FACTORY

**Chiara Lucchini**

**ACQUA E CENERE**

A tutti quelli che ho amato e odiato, ricordando che  
*“la gente è strana, prima si odia e poi si ama,  
cambia idea improvvisamente, prima la verità,  
poi mentiranno, senza serietà, come fosse niente...”*

(dalla canzone *Almeno tu nell'universo*, di Mia Martini)

## Le mie parole degli altri

*“Ah, se questa mia carne troppo troppo compatta potesse sfarsi, sgelarsi e sciogliersi in rugiada! O se l’eterno non avesse opposto la sua legge al suicidio! Dio! Dio! Come tedioso e stracco, senza sapore né costruito, mi si rivela questo bulicame del mondo! Schifo! Schifo! È un giardino non sarchiato e granisce; dove solo verzica la sterpaglia; posseduto soltanto da quanto c’è di più volgare e sconcio.”*

da *Amleto*, di William Shakespeare

*“Un orrore così profondo può essere frenato soltanto da un rito.”*

da *Febbre*, di Sarah Kane

*“Ma chi la rendeva così infelice? Dov’era la tremenda catastrofe che l’aveva colpita? E levò il capo, guardandosi intorno, quasi a cercare la causa di tanto dolore.”*

da *Madame Bovary*, di Gustave Flaubert

*“Come vanno le cose. E cosa le guida: un niente.”*

da *Si sta facendo sempre più tardi*, di Antonio Tabucchi

*“Non c’è Babbo Natale e non c’è dio. Non c’è che l’anima tua per aiutarti.”*

da *La mia vita*, di Isadora Duncan

*“Bisogna avere un grande caos dentro di sé per generare una stella danzante.”*

Nietzsche

*“Forse avevi ragione: tutto è veramente bello.”*

da *La meglio gioventù*, di Marco Tullio Giordana

## Prefazione

Il rumore dell'acqua, principio vitale e purificatore, schiacciato dal silenzio della cenere.

*"Quella polvere grigia, residuo rimasto di qualcosa che c'era, e che non c'è più. Qualcosa che viene distrutto e consumato. Qualcosa che si disintegra."*

La storia di una depressione, quasi ottocento giorni di disperazione, un continuo rotolarsi nella polvere in cerca della perfezione; ma anche la storia di una ragazza che, dopo essere caduta e investita, si rialza.

L'acqua può riprendere a scorrere.

# I

## I giorni della disperazione

Nei giorni della disperazione è come se smettessi di vivere. Come se esistessi solo fisicamente. Ma anche questa presenza è un peso enorme, insostenibile. Come se il tuo respiro fosse solo il lungo e insostenibile protrarsi di una terribile agonia. Come se ti limitassi ad osservare gli altri che continuano a vivere, mentre tu sei completamente immobile. Come se fossi in una buia sala cinematografica a guardare un film che non capisci. E, in quella sala cinematografica, sembra che la luce non si accenderà mai più.

I giorni della disperazione non sono un brutto periodo, un momento in cui le cose vanno male. I giorni della disperazione sono un'angosciosa interruzione della vita. Quella vita che forse, ti illudevi, potesse essere normale.

Ma loro mi avevano sempre raccontato un mondo che non esisteva. Mi avevano convinto di una realtà che non era reale.

Il giorno in cui mi accorsi che il mondo non corrispondeva alle loro promesse, quel giorno caddi e cominciai a rotolare.

Rotolare, dentro alla disperazione. E scivolare, nel nulla.

E ora vorrei dimenticare. Tutto, vorrei dimenticare tutto.

Vorrei non ricordare e non conoscere me stessa, non conoscere tutte le persone che sono stata. Ma ho bisogno di parole. Anche se non penso di poter dire la verità. Come si può dire la verità sopra a noi stessi? Come si può conoscerla? Come capire quella simbologia indistinta che con le sue immagini sfuocate domina ogni aspetto dell'esistenza? E io non riesco a capire quando tutto è cominciato, ma so che i giorni della disperazione hanno origini molto lontane, vengono dalla mia infanzia. La mia infanzia.

«Eri la bambina più serena e simpatica che si possa immaginare» mi dicono.

Ma che ne sanno loro? Come possono escludere che anche quella serenità non fosse falsa, che dietro a quell'apparente tranquillità non si accumulassero tensioni e angosce, che fin da bambina io non abbia cominciato a fingere e a nascondere tutto quello che avevo dentro?

Ma che ne so io? Forse quegli anni, che tutti ricordano come anni felici, forse lo erano davvero.

Per me, simbolo di quegli anni sono le estati passate in montagna, in Trentino. Con i miei genitori facevo sempre lunghe passeggiate; lungo il sentiero cantavamo, e ridevamo. Io e mia sorella Elisa al pomeriggio andavamo spesso in piscina. Ricordo ancora la forte ma piacevole sensazione di bruciore negli occhi, i capelli ancora umidi che lasciavo asciugare al sole, l'odore del cloro sulle dita. E ricordo la fame che veniva dopo la piscina. La fame? Com'era avere fame? Era bello, ed era bello quando mia madre veniva a prenderci con due grandi panini alla nutella, o prospettandoci un gelato *“Fatto con latte trentino.”*

Era bello. Sì, forse, allora, era veramente bello. Forse stavamo davvero bene insieme.

E quando tutto è finito? Quando ho cominciato a sentirmi a disagio mentre passeggiavo e cantavo e mangiavo e ridevo con loro? E soprattutto, perché è successo?